



**INCONTRI DEI DDSS E DEI REFERENTI  
SCUOLE BASILICATA, CALABRIA, CAMPANIA,  
MOLISE, PUGLIA  
REGGIO CALABRIA, 29 NOVEMBRE 2017  
BARI, 11 DICEMBRE 2017**

**COORDINAMENTO: Maria Rosaria Rao, DS del Liceo Classico “Tommaso Campanella” di Reggio Calabria, Scuola Polo della Rete Nazionale dei Licei Classici per la Macro Area Sud**

## INDICE

### **Proposte di rinnovamento del curriculum del Liceo Classico:**

Conclusioni del tavolo di lavoro di Reggio Calabria, 29 novembre 2017 .....	3
Conclusioni del tavolo di lavoro di Bari, 11 dicembre 2017 .....	6

### **Innovazione didattica per l'apprendimento delle lingue classiche:**

Conclusioni del tavolo di lavoro di Reggio Calabria, 29 novembre 2017 .....	8
Conclusioni del tavolo di lavoro di Bari, 11 dicembre 2017 .....	10

### **Proposte per la revisione della seconda prova scritta dell'Esame di Stato:**

Conclusioni del tavolo di lavoro di Reggio Calabria, 29 novembre 2017 .....	13
Conclusioni del tavolo di lavoro di Bari, 11 dicembre 2017 .....	18

### **Attuazione dei percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro: punti di forza e criticità:**

Conclusioni del tavolo di lavoro di Reggio Calabria, 29 novembre 2017 .....	20
Conclusioni del tavolo di lavoro di Bari, 11 dicembre 2017 .....	22

### **Percorsi liceali quadriennali:**

Conclusioni del tavolo di lavoro di Reggio Calabria, 29 novembre 2017 .....	24
Conclusioni del tavolo di lavoro di Bari, 11 dicembre 2017 .....	33

### **Attivazione di curvature caratterizzanti nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi:**

Conclusioni del tavolo di lavoro di Reggio Calabria, 29 novembre 2017 .....	37
Conclusioni del tavolo di lavoro di Bari, 11 dicembre 2017 .....	40



## LICEO CLASSICO “TOMMASO CAMPANELLA” - REGGIO CALABRIA

### Incontro di studio e coordinamento dei DDSS e dei Referenti delle scuole di Campania e Calabria aderenti alla RNLC – Macro Area Sud

Reggio Calabria, 29 novembre 2017

#### Gruppo di lavoro 1

#### **Proposte di rinnovamento del curriculum del liceo classico. Coordinatore Prof. Giovanni Mollica**

Muovendo dalla relazione del Prof. Luigi Spina “Connettere passato e presente, in virtù del futuro” e dal confronto delle esperienze realizzate nelle scuole calabresi e campane, è emersa unanime l’esigenza di un rinnovamento del curriculum del liceo classico per poter rispondere alle sfide del presente senza, tuttavia, indebolire i tratti identitari di un’autentica cultura classica. Dalla discussione è scaturita la proposta, formulata dai docenti dei licei classici di Eboli “Perito-Levi”, Castrovillari “G. Garibaldi”, e Cosenza “B. Telesio”, di introdurre vari indirizzi, così com’è previsto per gli Istituti tecnici e professionali (giuridico – economico, matematico – scientifico, artistico – archeologico, umanistico – linguistico).

Tale proposta suscita perplessità nei docenti del Liceo “Campanella”, poiché l’istituzione di indirizzi, in luogo delle “curvature” previste dalla L.107/2015 come “potenziamenti”, tradirebbe di fatto la vocazione “generalista” del Liceo Classico. Non si tratta tanto e solo di introdurre nuove discipline (diritto, economia, logica per l’informatica e linguaggi di programmazione), ma di rivedere l’impianto, l’organizzazione temporale e la modalità d’insegnamento delle discipline già previste nel *curriculum* del liceo classico tradizionale. Opportuna sarebbe, ad esempio, già l’introduzione dello *studio della filosofia* nel primo biennio (secondo anno), naturalmente non in forma di narrazione storica, bensì per problemi ed in chiave argomentativa, per analizzare criticamente (con razionalità e ragionevolezza) le convinzioni più profonde, familiari e comuni su ciò che è giusto, bene, vero, su che cos’è la bellezza, la libertà, la democrazia, il sacro, il linguaggio, la realtà oggettiva e il mondo apparente. La filosofia, accanto alle discipline attualmente

previste nel quadro orario di ordinamento nel primo biennio, contribuirebbe a costituire l'*humus* necessario in cui sviluppare forme di argomentazione, per mettere in dubbio la validità di un assunto, per saggiarne il valore, convalidare la sua efficacia e giustificarlo con rigore logico, può delinearci distintamente come una straordinaria palestra di pensiero critico. Saper pensare significa, infatti, saper argomentare, esprimersi con chiarezza, sviluppare con coerenza e in modo convincente le proprie idee, elaborare congetture idonee per affrontare e risolvere problemi più o meno complessi, riuscire ad elaborare progetti per realizzarsi nella scuola, sul lavoro e nella vita.

Per un significativo potenziamento delle abilità logico-argomentative, anche nel secondo biennio e nel corso del quinto anno, lo studio della storia della filosofia andrebbe vivificato con percorsi didattici centrati su tematiche ricorrenti particolarmente significative. Ad esempio su:

- Procedure logiche, forme argomentative e operazioni ermeneutiche (interpretative).
- Retorica e dialettica nella sfera etica ed in politica.
- Epistemologia e logica della ricerca scientifica.
- Linguaggio, intelligenza artificiale, tecnica e robotica.
- Social network, nuovi media, atti linguistici e responsabilità morale.

La modalità di sviluppo delle tematiche (indicate a titolo puramente esemplificativo) dovrebbe privilegiare le **attività laboratoriali** che, muovendo dall'analisi dei testi e dall'esame di video didattici, si sviluppino attraverso dibattiti organizzati, tavole rotonde, in modo da offrire la possibilità di un confronto con la posizione dei filosofi più significativi e le circostanze più favorevoli per utilizzare gli strumenti specifici del pensiero filosofico e di attivare la capacità di costruzione e di organizzazione del ragionamento. Le ore di filosofia costituirebbero occasione specifica per l'esercizio del metodo di apprendimento euristico, applicato di concerto **in ogni ambito disciplinare** e modello di riferimento per l'autoformazione laboratoriale.

Ogni ragionamento, infatti, quale che sia la disciplina che s'insegna, parte da un problema, si sviluppa nella formulazione di ipotesi di soluzione e cerca occasioni critiche di smentita. È il percorso che si compie tutte le volte che si fa una traduzione dal latino, dal greco o dall'inglese o quando si affronta un problema di geometria o si struttura un saggio o una tesina, o quando, in generale, si imposta lo studio della scienza come acquisizione delle chiavi metodologiche della ricerca (reperimento di materiali, esercizio all'osservazione complessa, riflessione sui criteri classificatori e sulla modalità di presentazione dei risultati).



**SCUOLA POLO  
PER IL SUD**



In altre parole, quando si ha da sostenere dialetticamente una qualsivoglia tesi nel campo dell'argomentazione.

Solo una riflessione **metacognitiva** sui saperi nell'atto stesso di comunicarli, lavorando sulle competenze, può trasmettere la consapevolezza dell'unità organica del sapere nel rispetto delle peculiarità dei percorsi disciplinari specifici e delle "curvature" che, pur offrendo approfondimenti a livelli d'eccellenza, continuano però a relegare le conoscenze di settore nei propri definiti ambiti compartimentali.

La proposta apre alla possibilità di una effettiva applicazione di una didattica per competenze in cui le discipline siano utilizzate non come fine dell'insegnamento, ma come mezzo per concorrere alla soluzione di **problemi di realtà**.



## RETE NAZIONALE LICEI CLASSICI

Bari, 11 dicembre 2017

### Gruppo di lavoro 1

#### **Proposte di rinnovamento del curriculum del Liceo Classico. Coordinatrice prof. Marilisa Modugno**

Il gruppo di lavoro ha accolto con entusiasmo la proposta del prof. Luciano Canfora di cambiare nome a questo indirizzo di studi chiamandolo Liceo Critico in quanto - dice Canfora - produrre capacità critica; non accettare il principio di autorità è il più grande frutto di tali studi”.

Il cambio del nome risponderebbe anche ad un'altra esigenza importante, quella di superare la dicotomia cultura classica/cultura scientifica, antico/moderno, umanistico/scientifico che oggi tende a classificare come vecchio e stantio ciò che attiene al passato e all'antichità; è importante invece far emergere la modernità di un percorso di studi che contiene al suo interno tutto ciò che appartiene al fattore umano. A tal proposito si sottolinea la necessità di ampliare la prospettiva storica delle discipline, non nel senso della mera padronanza di contenuti diacronici, ma con lo scopo di favorire l'acquisizione di un metodo filologico-scientifico che punti alla verificabilità del sapere, in un'epoca in cui la tecnologia, rendendo le informazioni disponibili a tutti, impone la capacità di orientarsi, di selezionare, di distinguere, di esercitare, cioè, un pensiero critico.

Il gruppo di lavoro, pertanto propone:

- **Cambio del nome** del percorso di studi.
- **Aumento del monte ore** settimanale da ripartire nel seguente modo:  
30 ore nel primo biennio (3 ore in più rispetto alla situazione attuale);  
tali ore da assegnare alle seguenti discipline: 1 ora di italiano da effettuare in compresenza con docenti di altre discipline (filosofia/matematica/greco) in cui ci si occupi di “Teoria e pratica dell'argomentazione”; 1 ora di matematica e 1 ora di scienze, entrambe dedicate alla storia del pensiero scientifico.  
32 ore nel secondo biennio e nell'ultimo anno (1 ora in più rispetto alla situazione attuale) da assegnare alla matematica.



**SCUOLA POLO  
PER IL SUD**



**Rete  
Nazionale  
Licei Classici**

- Valorizzazione e istituzionalizzazione della **compresenza** per almeno il 10% del monte ore di ciascuna disciplina.
- In relazione al punto precedente è necessario il potenziamento del **lavoro dei Consigli di Classe** per attività di programmazione, ricerca, aggiornamento in situazione, da realizzare nell'ambito delle 40 ore pomeridiane previste dal contratto.



## **LICEO CLASSICO “TOMMASO CAMPANELLA” - REGGIO CALABRIA**

**Incontro di studio e coordinamento dei DDSS e dei Referenti delle scuole di Campania e Calabria aderenti alla RNLC – Macro Area Sud**

**Reggio Calabria, 29 novembre 2017**

### **Gruppo di lavoro 2**

#### **INNOVAZIONE DIDATTICA PER L'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE CLASSICHE**

**Coordinatori: Prof.sse Corigliano Alessandra e Maria Teresa Marra**

Riflessione su:

Progettare un percorso che abbia come obiettivo prioritario mettere gli allievi in condizione di sviluppare una maggiore capacità critica e logica sul reale.

#### **Proposte**

- Orientativamente, ad inizio del percorso liceale, progettare attività didattiche di tipo linguistico e di tipo storico-linguistico, con riflessione antropologica sui fenomeni linguistici
- Rivedere i programmi tradizionali dando priorità alla lettura dei classici con la scelta di percorsi tematici adeguati alla formazione degli allievi, nonché alle esperienze motivate e maturate



dalla conoscenza diretta del proprio territorio. Rintracciare, pertanto a tal fine, nel territorio stesso, siti archeologici e loro permanenze culturali del mondo antico. ( Previsti collegamenti con la Numismatica, Archeologia, Epigrafia e Geografia)

- 
- Dare spazio, dal secondo anno in poi, allo studio della letteratura affrontata per nuclei tematici, privilegiando non la quantità degli autori ma la qualità delle opere scelte in funzione del percorso didattico
- Recuperare dal testo, che sarà centrale, i quadri mentali che sono alla base dei testi stessi
- Procedere alla scelta dei generi letterari calibrati su temi antropologici, presenti nella società contemporanea, selezionati per affinità o contraddizione.
- Istituire delle modalità di confronto su stili di vita tra le diverse culture, anche contemporanee.
- Incrementare l'uso della conoscenza e della comunicazione tecnologica valorizzando la multimedialità, interdisciplinarietà e multidisciplinarietà.



## Liceo Classico “Socrate” - Bari

Incontro di studio dei DDSS e dei docenti referenti delle scuole di Basilicata, Molise e Puglia aderenti alla RNLC – Macro Area Sud

Bari, 11 dicembre 2017

### Gruppo di lavoro 2

INNOVAZIONE DIDATTICA PER L' APPRENDIMENTO DELLE LINGUE CLASSICHE

Coordinatore Prof. Michele Renna

Hanno partecipato all'incontro i DDSS: Proff. Martino Sgobba (Polo Liceale “Majorana-Laterza”- Putignano), Giuseppe Lagrasta (L.C. “Casardi”- Barletta) e i Docenti: Proff. Aquaro Maria (L.C. “Socrate”- Bari), De Mola Carmela (I.I.S.S. “Morea”- Conversano), Divincenzo Annalisa (L.C. “Cagnazzi”- Altamura), Giungato Angela (L.C. “Q. Ennio”- Taranto), Guarella Giovanni (I.I.S.S. “Galilei”- Monopoli), Insegnante M. Cristina (L.C. “D'Ovidio”- Larino CB), Leo Angela (L.C. “P.V. Marone”- Gioia del Colle), Minnuni Maria (I.I.S.S. “De Ruggieri”- Massafra TA), Palmisano Francesco (L.C. “Cagnazzi”- Altamura), Pricolo M. Rosaria (L.C. “Q.O. Flacco”- Potenza), Rago Gaetana (L.C. “Archita”- Taranto), Renna Michele (L.C. “Socrate”- Bari), Ruggiero Giovanni Pietro (L.C. “Montalcini”- Casarano LE).

I partecipanti, in via preliminare, hanno condiviso pienamente le forti sollecitazioni culturali e didattiche fornite dal Prof. L. Canfora nella sua relazione sul tema “*Un liceo critico*”, che ha preceduto i lavori della commissione: difesa convinta dell'insegnamento storico del pensiero filosofico e scientifico; assunzione di un *habitus* mentale filologico nell'approccio ai testi (non solo quelli greci e latini); importanza del lavoro di traduzione che, nella sua problematicità, costituisce un momento qualificante e imprescindibile nello studio dei “classici”; opportunità di non limitarsi ad uno studio degli autori cosiddetti “canonici”.

Anche a partire da queste considerazioni, il gruppo ha inteso lavorare cercando di rispondere fondamentalmente questi tre interrogativi: **1) perché** innovare la didattica delle discipline classiche? **2) cosa** innovare? **3) come** innovare?

**1)** In una società globalizzata, liquida, che muta rapidamente e senza sosta, che pone sempre nuovi problemi legati alla complessità del reale, è evidente a tutti che rapidi, profondi e continui sono anche i cambiamenti legati alle modalità di acquisizione, trasmissione e riformulazione dei saperi sotto la spinta delle tecnologie informatiche. Le nuove generazioni vivono in pieno la rapidità di tali cambiamenti che hanno influenzato inevitabilmente anche le modalità di approccio allo studio; (per il D.S. Prof. Lagrasta: “la loro *forma mentis* è cambiata, ci sono anche aspetti positivi nell'accelerazione, un benessere apprenditivo diverso rispetto al passato, ma bisogna ridurre la

soglia di abbandoni scolastici”; per il D.S. Prof. Sgobba, invece, “gli studenti del Liceo classico non sono più i migliori, spesso sono quelli che non hanno le idee chiare su cosa fare e non hanno idea di che cosa sia la cultura classica”). Alla luce di ciò, anche il liceo classico non può sottrarsi al compito di rivedere e rinnovare alcune sue pratiche didattiche, se non vuole correre il rischio di perdere il contatto con la realtà e con le nuove generazioni, venendo dunque meno al suo compito primario e istituzionale. D’altra parte, se è chiaro che, in questa dialettica tra innovazione e tradizione, il liceo classico non deve inseguire la tecnologia, rincorrendola in maniera gratuita ed indiscriminata, ma deve piuttosto guidarla e metterla al servizio dei suoi scopi didattici, meno facile se non impossibile (e forse nemmeno auspicabile) è cercare di stabilire una misura ed una via valida per tutti. Questo perché, come è emerso anche dalle esperienze dei vari Istituti partecipanti, ogni docente ha e deve mantenere piena autonomia nel determinare, sul piano delle metodologie didattiche note (tra le tante: *cooperative learning*, *peer tutoring*, *flipped classroom*, dibattito guidato, ecc.) quale, quando ed in che misura si adatta meglio alle esigenze ed alle caratteristiche del proprio gruppo classe. Lo stesso discorso vale, ovviamente, anche per l’utilizzo delle ICT.

2) Per quanto riguarda il “**cosa innovare**”, appare chiaro che, anche in ragione del poco tempo a disposizione, non è pensabile di fornire un elenco esaustivo di tutte le criticità riscontrate e riscontrabili nella pratica didattica quotidiana, tuttavia, alcune questioni sono apparse a tutti abbastanza evidenti. Considerando innanzi tutto la situazione del biennio iniziale, da quanto emerge in base alla condivisione delle comuni esperienze, per tutti i docenti è auspicabile correggere la descrizione grammaticale tradizionale - prevalente nei manuali in uso - con opportune “potature” della morfologia e della sintassi (Prof.ssa Rago), ed integrarla sia con elementi della grammatica valenziale, sia con l’adozione di un metodo comparativo aperto anche alle lingue straniere conosciute. Del resto, sembra evidente che, nel primo biennio, un approccio alle civiltà classiche basato esclusivamente sullo studio di regole morfologiche e sintattiche, per quanto tale studio venga corretto e aggiornato in maniera adeguata, rischia di essere poco gratificante e poco interessante per una buona parte degli studenti e va quindi integrato quanto prima ed il più possibile con elementi di civiltà (per esempio attingendo temi dalla storia, dall’arte, dal mito) e di letteratura.

Nel secondo biennio e nell’ultimo anno, invece, la situazione si ribalta perché all’arricchimento tematico implicito nel discorso letterario, fa mediamente riscontro una riduzione sensibile delle ore dedicate all’**esercizio di traduzione** e, data la centralità che tale attività riveste negli studi classici, tutti concordano sulla necessità di incrementare le attività laboratoriali destinate a tale scopo. Sarebbe bene, anzi, che le istituzioni scolastiche disponessero di un maggior numero di docenti di Latino e Greco inseriti nell’organico di potenziamento, in modo da far fronte a tale bisogno (Prof. Sgobba). È comunque pensiero largamente condiviso che, nella prassi quotidiana, gli esercizi e/o i laboratori di traduzione, sia quelli compiuti a casa autonomamente sia quelli svolti in classe con la supervisione del docente, debbano tenere in considerazione i temi letterari, storici, filosofici e scientifici che sono oggetto di studio in quel momento: solo così il lavoro di traduzione diventa uno strumento potente e significativo per conoscere le civiltà classiche nella loro complessità, e non rischia di ridursi ad una semplice, sterile applicazione di costrutti grammaticali più o meno corretta.

Anche per quanto riguarda lo studio delle **tematiche letterarie**, i docenti ritengono che, accanto ad un impianto storicistico, potrebbe giovare il ricorso ad una didattica operante per moduli (anche in continuità verticale), per centri d'interesse, e che tenga conto anche della permanenza dei classici tramite la loro ripresa in altri ambiti del sapere (per esempio nella musica e nell'arte) anche al di fuori dei confini nazionali ed in una prospettiva europea (Prof. Renna).

3) È del tutto evidente, anche in merito alle modalità operative e di intervento sul **“come innovare”** per attuare tali cambiamenti, che sarebbe illusorio pensare di risolvere in pochi punti problemi molto complessi; è altresì chiaro che parlare di innovazione didattica per l'apprendimento delle lingue classiche può avere senso solo in relazione agli altri temi affrontati dalla RNLC (rinnovamento del curriculum; revisione della seconda prova scritta dell'Esame di Stato; alternanza Scuola-Lavoro); tuttavia alcune riflessioni sono state condivise dal gruppo anche in tale direzione. Per esempio, tutti concordano sul fatto che “la velocizzazione degli apprendimenti non collima con i tempi lunghi della riflessione” (Prof.ssa Giungato); altresì è pensiero ampiamente condiviso quello di rendere il più inclusivo possibile lo studio delle lingue classiche: in qualche caso ciò è stato possibile anche realizzando dei laboratori con le scuole medie (Prof. Ruggiero); altrettanto sentita è la necessità di far lavorare il più possibile i Dipartimenti di Latino e Greco in maniera verticale, per elaborare in maniera più condivisa non solo il curriculum ma anche la certificazione delle competenze (D.S. Lagrasta); in tal senso il lavoro di alcuni Istituti ha già dato risultati incoraggianti, realizzando moduli di continuità verticale sul tema “*Dal mito al teatro*” (Prof.ssa Pricolo); per ottimizzare i tempi delle attività didattiche, anche il percorso di alternanza Scuola-Lavoro può servire al raggiungimento di competenze specifiche e trasversali (progetto sulla lettura e la traduzione di un manoscritto del X sec. in collaborazione con l'Università di Montreal, Prof.ssa Divincenzo).



## LICEO CLASSICO “TOMMASO CAMPANELLA” - REGGIO CALABRIA

**Incontro di studio e coordinamento dei DDSS e dei Referenti delle scuole di Campania e Calabria aderenti alla RNLC – Macro Area Sud**

**Reggio Calabria, 29 novembre 2017**

### **TAVOLO DI LAVORO SULLE PROPOSTE DI REVISIONE DELLA SECONDA PROVA SCRITTA DELL'ESAME DI STATO AL LICEO CLASSICO**

**Coordinatore prof. Giuseppe TOMASELLI**

#### **CONCLUSIONI**

Le Indicazioni Nazionali per il Liceo Classico, definendo per le due discipline Lingua e Cultura Latina e Lingua e Cultura Greca, le competenze che lo studente deve aver acquisito al termine del percorso di studi, mantengono la centralità dell'*allenamento alla traduzione del testo d'autore*<sup>1</sup>, chiedendo all'insegnante di scegliere i brani da proporre per l'esercizio *secondo percorsi per generi e attingendo ad autori esaminati nello studio della storia letteraria*<sup>2</sup>. Ancor prima, chiariscono che lo studente *pratica la traduzione non come meccanico esercizio di applicazione di regole, ma come strumento di conoscenza di un testo e di un autore che gli consente di immedesimarsi in un mondo diverso dal proprio e di sentire la sfida del tentativo di riproporlo in lingua italiana*<sup>3</sup> e, inoltre, che *si impegnerà a rendere nella traduzione lo specifico letterario del testo; saprà motivare le scelte di traduzione non solo attraverso gli elementi grammaticali, ma*

---

<sup>1</sup> *Indicazioni Nazionali riguardanti gli Obiettivi specifici di apprendimento per il Liceo Classico*, pp.23 e 26 (obiettivi relativi al secondo biennio e al quinto anno).

<sup>2</sup> *Indicazioni Nazionali riguardanti gli Obiettivi specifici di apprendimento per il Liceo Classico*, cit., *ibid.*

<sup>3</sup> *Indicazioni Nazionali riguardanti gli Obiettivi specifici di apprendimento per il Liceo Classico*, cit., pp.21 e 25 (linee generali e competenze per la lingua)



SCUOLA POLO  
PER IL SUD



anche sulla base della interpretazione complessiva del testo oggetto di studio<sup>4</sup> (le sottolineature sono nostre). Un esercizio di intelligenza non da poco, dunque, che da solo basterebbe a spiegare l'efficacia degli studi classici nella costruzione di menti critiche e creative, attrezzate per affrontare qualsiasi ambito di studi.

Tanto premesso, ribadendo l'utilità formativa dello "sforzo cognitivo" richiesto per la traduzione dal greco e dal latino e la imprescindibile necessità della permanenza di essa nella definizione dell'identità stessa dell'impianto educativo del Liceo Classico, non si ritiene che la seconda prova dell'Esame di Stato, così come viene proposta oggi, consenta di valorizzare adeguatamente l'accertamento di quelle competenze che l'impegno dei docenti, in special modo nel corso del secondo biennio e del quinto anno, contribuisce a costruire (si rammenta che la massima parte del lavoro curricolare svolto dagli insegnanti di Lingua e Cultura Latina e di Lingua e Cultura Greca, a partire dal terzo anno, a mente delle Indicazioni Nazionali, è essenzialmente mirato a far sì che lo studente sia *in grado di interpretare e commentare opere in prosa e in versi, servendosi degli strumenti dell'analisi linguistica, stilistica, retorica e collocando le opere nel rispettivo contesto storico e culturale*<sup>5</sup>; *assimili categorie che permettono di interpretare il patrimonio mitologico, artistico, letterario, filosofico, politico, scientifico comune alla civiltà europea*<sup>6</sup>; *impari a confrontare modelli culturali e letterari e sistemi di valori*<sup>7</sup>, nonché a *distinguere e valutare diverse interpretazioni*<sup>8</sup>: sarebbe quindi opportuno che fosse riservato all'accertamento di così complesse competenze, correlate ad altrettante conoscenze ed abilità, uno spazio congruo, nel quale lo studente possa esprimersi in modo meditato, e che tale accertamento non venga limitato, come avviene a legislazione vigente, ai pochi minuti normalmente riservati alle discipline d'indirizzo nel colloquio). Si aggiunga l'ovvia considerazione che lo stesso studente non potrà compiere scelte

---

<sup>4</sup> *Indicazioni Nazionali riguardanti gli Obiettivi specifici di apprendimento per il Liceo Classico*, pp.23 e 27 (obiettivi relativi al secondo biennio e al quinto anno).

<sup>5</sup> *Indicazioni Nazionali riguardanti gli Obiettivi specifici di apprendimento per il Liceo Classico*, cit., pp.22 e 25 (linee generali e competenze per la lingua)

<sup>6</sup> *Indicazioni Nazionali riguardanti gli Obiettivi specifici di apprendimento per il Liceo Classico*, cit., *ibid.*

<sup>7</sup> *Indicazioni Nazionali riguardanti gli Obiettivi specifici di apprendimento per il Liceo Classico*, cit., *ibid.*

<sup>8</sup> *Indicazioni Nazionali riguardanti gli Obiettivi specifici di apprendimento per il Liceo Classico*, cit., *ibid.*



SCUOLA POLO  
PER IL SUD



Rete  
Nazionale  
Licei Classici

motivate di traduzione, condotte sulla base di una *interpretazione complessiva*<sup>9</sup>, se ha davanti a sé, nella traccia d'esame, un testo che non sia adeguatamente contestualizzato nell'opera dalla quale è stato tratto e, nell'ipotesi peggiore, se non conosce addirittura il mondo concettuale, la lingua e lo stile dell'autore (a volte anche di una determinata opera, nel contesto della produzione del suo autore).

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, ravvisata **congrua motivazione** per la revisione del modello di seconda prova dell'Esame di Stato nel Liceo Classico **nella necessità di dare piena attuazione alle Indicazioni Nazionali**, per la parte relativa alle discipline Lingua e Cultura Latina e Lingua e Cultura Greca, i partecipanti al tavolo di lavoro propongono dunque che nella traccia ministeriale:

- venga fornita l'**opportunità di scegliere tra più testi da tradurre**, affinché il candidato possa cimentarsi con quello che gli è più familiare sulla scorta delle esperienze maturate nel corso degli studi e possa effettivamente *rendere nella traduzione lo specifico letterario*<sup>10</sup> del testo prescelto e *motivare le scelte di traduzione non solo attraverso gli elementi grammaticali, ma anche sulla base della interpretazione complessiva*<sup>11</sup>, in ossequio al dettato delle Indicazioni Nazionali. Sarebbe utile che il Ministero rendesse noto, ad inizio di anno scolastico, una rosa di autori ed opere, scelti sulla scorta della particolare significatività, affinché gli insegnanti possano programmare un percorso che consenta ai loro allievi conoscenze e competenze adeguate.
- **ognuno dei testi proposti abbia una lunghezza approssimativa di dieci righe e venga corredato di una breve introduzione in lingua italiana, di un ante-testo e, se necessario, di un post-testo in lingua con traduzione a fronte**, in modo che il candidato possa essere

---

<sup>9</sup> *Indicazioni Nazionali riguardanti gli Obiettivi specifici di apprendimento per il Liceo Classico*, pp.23 e 27 (obiettivi relativi al secondo biennio e al quinto anno).

<sup>10</sup> *Indicazioni Nazionali riguardanti gli Obiettivi specifici di apprendimento per il Liceo Classico*, cit., *ibid.*

<sup>11</sup> *Indicazioni Nazionali riguardanti gli Obiettivi specifici di apprendimento per il Liceo Classico*, cit., *ibid.*





**SCUOLA POLO  
PER IL SUD**

aiutato nell'operare scelte lessicali pertinenti e possa cogliere pienamente la struttura logico-argomentativa di ciò che deve tradurre.



- **ognuno dei testi proposti venga corredato di almeno tre quesiti** (come avviene nelle tracce delle Olimpiadi Nazionali delle Lingue e Civiltà Classiche, al cui modello qui si fa riferimento), che guidino il candidato a sviluppare un commento al testo di ordine linguistico, stilistico, letterario e storico-culturale, eventualmente confrontando il brano che ha tradotto con altri testi significativi (eventualmente anche iconici) e valorizzando in maniera compiuta la preparazione che ha acquisito nel suo percorso di studi.

Tutti concordano, infine, sulla proposta che **sia previsto un tempo massimo di sei ore** per lo svolgimento della prova, come per la seconda prova di matematica al Liceo Scientifico.

#### **Docenti partecipanti al tavolo di lavoro:**

Aricò Serafina – Liceo Classico “T. Campanella”, Reggio Calabria

Autiero Giuseppe – Liceo Classico “B. Telesio”, Cosenza

Bartolucci Rossella Maria Luisa – Liceo Classico “T. Campanella”, Reggio Calabria

Bifulco Maria – Liceo Classico “A. Genovesi”, Napoli

Bottega Salvatore – Liceo “Quinto Orazio Flacco”, Portici (NA)

Ciliberti Annemilia – I.I.S. “Marco Tullio Cicerone”, Sala Consilina (SA)

Fontana Simonetta – Liceo Classico “P. Colletta”, Avellino

Galletta Giuseppina – Liceo Classico “T. Campanella”, Reggio Calabria

Galletta Giuseppina – I.I.S. “Nostro-Repaci”, Villa San Giovanni (RC)

Lombardo Concetta – Liceo Classico “T. Campanella”, Reggio Calabria





**SCUOLA POLO  
PER IL SUD**

Panzera Daniela Antonia - I.I.S. "Nostro-Repaci", Villa San Giovanni (RC)



**Rete  
Nazionale  
Licei Classici**

Plutino Immacolata – Liceo Classico "T. Campanella", Reggio Calabria

Quattrone Filippa – Liceo Classico "T. Campanella", Reggio Calabria

Settino Anna – Liceo Classico "B. Telesio", Cosenza

Spanti Caterina – Liceo Classico "T. Campanella", Reggio Calabria



## LICEO CLASSICO “SOCRATE”- BARI

### Incontro di studio e coordinamento dei DDSS e dei Referenti delle scuole di Puglia, Basilicata e Molise aderenti alla RNLC-Macro Area Sud

**Bari, 11 dicembre 2017**

#### TAVOLO DI LAVORO SULLE PROPOSTE DI REVISIONE DELLA SECONDA PROVA SCRITTA DELL'ESAME DI STATO AL LICEO CLASSICO

**Coordinatrice: prof.ssa Maria Anna E. Lagioia**

“Tradurre non deve essere una condanna o una punizione, ma un piacere. In realtà, noi *traduciamo* in continuazione da un linguaggio a un altro.....Tradurre é il modo degli esseri umani di relazionarsi tra loro”. Con queste parole il prof. Luciano Canfora, nel suo intervento introduttivo ai lavori di cui al titolo, sottolineava non solo la positività dell’esercizio del tradurre ma anche, aggiungiamo noi, l’ineludibilità di esso. Partendo da tale riflessione, noi colleghi ci siamo ampiamente confrontati e dalla discussione é scaturito quanto segue:

- Si ribadisce, dunque, con ferma determinazione l’importanza e la centralità della prova di traduzione che, peraltro, si presenta come la situazione più vicina a quello che oggi si chiama *problem solving*, mettendo in atto abilità di natura logico-deduttiva e organizzativa, capacità di analisi e riflessione.



**SCUOLA POLO  
PER IL SUD**



**Rete  
Nazionale  
Licei Classici**

- Al fine di evitare il rischio di uno snaturamento dell'identità del liceo classico, si ritiene che debba essere mantenuta l'alternanza latino/greco nella prova di traduzione.
  
- Il testo proposto, del quale viene indicato il nome dell'autore, è necessario sia contestualizzato, fornendo un ante-testo e un post-testo con traduzione italiana, in modo da permettere allo studente di lavorare secondo pertinenza lessicale e logico-argomentativa.
  
- La lunghezza del testo si aggirerà su un massimo di 12 righe.
  
- Si propone che la prova contempli anche un commento strutturato mediante una serie di domande-guida sul testo e a partire dal testo, di ordine linguistico, stilistico, letterario, storico-culturale.
  
- Data la particolare articolazione della prova, si propone di estendere la durata della stessa a sei ore.
  
- Si ritiene opportuno, inoltre, che il Ministero, contemporaneamente alla pubblicazione delle materie d'esame, fornisca una rosa di quattro autori, tra quelli indicati negli stessi programmi ministeriali, onde poter permettere al docente un maggiore approfondimento di tali autori.



**RNLC- Incontro DDSS e referenti scuole Campania e Calabria**  
**SCUOLA POLO PER IL SUD**  
**LICEO CLASSICO “TOMMASO CAMPANELLA”**  
**Reggio Calabria 29 novembre 2017**

**TAVOLO 4: L’attuazione dei percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro: punti di forza e criticità**

**COORDINATORE Prof.ssa Adriana Basile Liceo Classico Tommaso Campanella Reggio Calabria**

Il dibattito condotto al tavolo di lavoro n. 4, cui sono stati presenti 10 docenti ( Liceo “Pansini” di Napoli, Liceo “Giannone” di Caserta, Liceo “Telesio” di Cosenza, Liceo “Campanella” di Reggio Cal.), è stato dinamico e partecipato. Ripercorrendo sinteticamente la storia dell’istituzionalizzazione dell’Alternanza Scuola-Lavoro con riferimento alla legge 53/2003, al D.Lg. 77/2005, alla legge 128/201 (che contemplavano l’ASL nei Licei Classici come attività progettuale e facoltativa) sono stati evidenziati gli elementi di continuità e le condizioni di discontinuità introdotti dalla legge 107/2015.

L’obbligatorietà, il monte ore, l’organizzazione, le responsabilità del D.S., il ruolo dei Tutor scolastici e aziendali, le convenzioni, la valutazione, le risorse umane e finanziarie, i percorsi per gli alunni disabili, sono stati alcuni dei punti oggetto della discussione.

Rispetto all’obbligatorietà e al monte ore previsto è stata segnalata una sostanziale contrarietà delle famiglie, che hanno manifestato riserve in relazione all’elevato numero di ore, distratte alla tradizionale attività didattica.

***Relativamente al numero di ore, è stata proposta unanimemente la riduzione del monte ore totale a non più di 100 ore nel triennio dei Licei Classici.***

In merito alla valutazione, poiché il Consiglio di Classe deve registrare i risultati di ASL in sede di scrutinio finale, è stata sottolineata l’impossibilità di tradurre in modo docimologicamente puntuale l’esperienza maturata dagli studenti.

***A tale proposito si è suggerito di pensare a un giudizio globale che faccia riferimento specifico alla qualità dell’impegno, della partecipazione, degli apprendimenti realizzati. E’ emersa anche la necessità di un’indicazione ministeriale precisa e univoca rispetto alla certificazione delle competenze.***

E’ stata rilevata l’esigenza di un incremento significativo delle risorse finanziarie destinate ai singoli Licei per la realizzazione delle attività di ASL previste, anche in considerazione



SCUOLA POLO  
PER IL SUD



Rete  
Nazionale  
Licei Classici

dell'opportunità di prevedere esperienze e percorsi di studio-lavoro all'estero. E' infatti un dato di realtà che un sempre crescente numero di ragazzi svolgono esperienze lavorative all'estero a completamento degli studi superiori e che guardano all'Europa come una sempre più realistica possibilità di sbocco

lavorativo. Effettuare già nel periodo scolastico un'esperienza diretta su organizzazione, procedure, sistemi, richieste di competenze in realtà lavorative internazionali, potrebbe rappresentare un momento particolarmente significativo e importante anche per il tipo di percorso e per la trasversalità degli apprendimenti correlati (arricchimento delle competenze linguistiche, conoscenza di differenti modalità organizzative e procedurali). Tale obiettivo può essere perseguito solo se il budget nella disponibilità dei singoli licei viene potenziato.

***Il gruppo di lavoro ha proposto che venga richiesto un significativo aumento delle risorse finanziarie assegnate ai singoli Licei e che sia anche rivista la situazione delle risorse umane (docenti e personale di segreteria), in termini di carico orario, retribuzione e formazione.***

Le perplessità e le difficoltà riferite dai colleghi, sono ovviamente disagi condivisi da tutti i Licei, ancor più da quelli di provincia e dei piccoli centri, anche per quanto riguarda l'organizzazione delle iniziative di Alternanza. Sono infatti emerse criticità rispetto al reperimento sul territorio di realtà aziendali/lavorative coerenti con le specificità formative dei Licei Classici, nonché disponibili alla condivisione e realizzazione dei progetti.

Il Liceo Campanella, sulla scorta dell'esperienza che ha maturato nell'ambito dell'ASL prima e dopo l'obbligatorietà, e riconoscendo ***all'Alternanza Scuola – Lavoro nei Licei Classici*** soprattutto una ***valenza orientativa***, ha strutturato le iniziative di ***ASL secondo percorsi trasversali di durata annuale, in modo che ogni studente possa effettuare nel triennio esperienze in almeno tre contesti lavorativi differenti***. Anche gli altri licei riferiscono di essere pervenuti a tale modalità di attuazione dei percorsi di alternanza, dopo però aver sperimentato altre modalità, come percorsi da svilupparsi nel triennio, che si sono rivelate inadeguate.

Si è parlato inoltre della necessità di pensare e progettare percorsi di alternanza scuola-lavoro adeguati ai casi di alunni con disabilità. ***Il docente di sostegno deve affiancare il ragazzo disabile per tutta la durata del percorso?***



## **LICEO CLASSICO “SOCRATE”- BARI**

**Incontro di studio e coordinamento dei DDSS e dei Referenti delle scuole di Puglia, Basilicata e Molise aderenti alla RNLC-Macro Area Sud**

**Bari, 11 dicembre 2017**

**Gruppo di lavoro sul tema “Attuazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro: punti di forza e di criticità”**

**Coordinatore prof. Marcello Tendi**

Il “gruppo di lavoro” nell’analizzare la situazione dell’attuazione dei percorsi ha rilevato come “punti di criticità” i seguenti:

- Monte ore di 200 ore predisposto della L.107/2015- Buona Scuola incompatibile rispetto al tempo scuola degli studenti e delle studentesse del Liceo Classico e con le aspettative dei genitori. A tal riguardo si propone una riduzione del monte ore a 100.
- Difficoltà nel reperimento delle aziende, soprattutto nelle piccole realtà.
- Inadeguatezza dei finanziamenti, minori rispetto ai percorsi pregressi e non specificamente diretti alle stesse aziende.
- Difficoltà nella gestione della retribuzione dei tutor scolastici non sempre adottata con gli stessi criteri nei vari istituti.
- Perplessità nella valutazione dell’esperienza della ASL ai fini dell’esame di stato anche in considerazione del peso della valutazione del tutor aziendale per l’elaborazione della “certificazione delle competenze”.
- Difficoltà nel rispetto della coerenza tra progettazione dei percorsi di ASL e curriculum di studi del Liceo Classico specie nei piccoli centri.
-



**SCUOLA POLO  
PER IL SUD**



- Difficoltà nella progettazione di percorsi personalizzati e per gruppi di interesse soprattutto nelle grandi realtà.

Riguardo ai punti di forza si confermano quelli anche individuati dalla legge 107/2015 e in particolare:

- Apertura della scuola al territorio inteso come comunità di aziende, istituzioni pubbliche e università.
- Rafforzamento delle competenze trasversali: saper lavorare in gruppo; capacità di orientamento al risultato;
- Potenziamento di competenze di base nell'ambito di percorsi particolarmente pertinenti al curriculum del Liceo Classico nei settori beni culturali, beni ambientali, scientifico tecnologici, informatici.



## LICEO CLASSICO “TOMMASO CAMPANELLA” - REGGIO CALABRIA

**Incontro di studio e coordinamento dei DDSS e dei Referenti delle scuole di Campania e Calabria aderenti alla RNLC – Macro Area Sud**

**Reggio Calabria, 29 novembre 2017**

### **TAVOLO DI LAVORO SUL LICEO QUADRIENNALE**

**Coordinatore: DS Antonio Iaconianni**

Giorno 29 novembre 2017 ore 16.00, in ordine all’incontro organizzato dalla Scuola Polo della RNLC macro area SUD Italia, Liceo Classico “T. Campanella” di Reggio Calabria, si è riunito, presso i locali della biblioteca, il gruppo di lavoro relativo al “Corso di Studi Quadriennale” (c.d. Liceo breve) al fine di dibattere sul punto.

Ha presieduto il tavolo di lavoro Antonio Iaconianni, dirigente scolastico del Liceo Classico “B. Telesio” di Cosenza, alla presenza dei proff. Ivana Gioia, IIS Paola (CS); Pina Stefano, IIS Paola (CS); Tiziana De Fazio, Liceo Classico “F. Fiorentino” Lamezia Terme; Claudia Neri, Liceo Classico “T. Campanella” Reggio Calabria.

Le risultanze dell’incontro hanno portato a considerare positivamente tale segmento di studi, anche se non sono mancati momenti di divergenza dovuta principalmente alla constatazione di un differente grado di maturazione degli allievi quando iniziano il percorso liceale, che comporta conseguentemente l’adozione di tempi più lunghi per lo studio, in particolare delle lingue classiche. Ciò contrasterebbe con la riformulazione dei contenuti disciplinari del liceo quadriennale e non consentirebbe agli allievi di maturare le abilità necessarie per l’acquisizione delle competenze richieste dal profilo formativo.

Di seguito le motivazioni ed un esempio di possibile quadro orario.

\*\*\*

La strutturazione di un percorso di liceo quadriennale dovrà prevedere, in una prima istanza, una prima fase di analisi dei contenuti disciplinari, nell’ottica di un allineamento che possa consentire la realizzazione di percorsi interdisciplinari e transdisciplinari, atti a sviluppare competenze trasversali spendibili nei diversi ambiti. Tale scelta, pertanto, a parere dei presenti, si dimostra funzionale sotto molteplici aspetti, in quanto:

a) consente una migliore fruizione e valorizzazione del tempo-scuola, dal momento che rende possibile evitare ripetizioni o anacronismi che si verificano nel percorso liceale tradizionale;





SCUOLA POLO  
PER IL SUD



b) motiva gli alunni a partecipare attivamente alla costruzione della conoscenza e allo sviluppo delle abilità, quali l'utilizzo consapevole e mirato dei linguaggi specifici afferenti ai vari ambiti di studio;

c) supera, di fatto, l'impianto "disciplinare" del rapporto di insegnamento-apprendimento, perché punta alla costruzione di nuclei concettuali fondanti, in direzione di un sapere quanto più possibile unitario e non parcellizzato;

d) incentiva l'individuazione e l'applicazione di strategie didattiche innovative;

e) di fatto, mira tanto al recupero delle carenze, nell'ottica di una didattica inclusiva che garantisca a tutti e a ciascuno il successo formativo, quanto alla valorizzazione delle eccellenze, dal momento che il *team* docente coopera e lavora in sinergia al raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi.

\*\*\*

Prima di specificare le varie metodologie che potrebbero essere applicate, occorre precisare che, in generale, la didattica del Liceo Breve dovrà vivere, nella sua interezza, di una spiccata **dimensione laboratoriale**, che costituirà la base sulla quale la sfida del "fare meglio in meno tempo" si impianta e si inverte, e che si fonda sul *laboratorio culturale*. Quest'ultimo non uno spazio fisico, ma inteso come il luogo di una particolare dimensione metodologica, orientata alle esigenze dell'alunno che non è destinatario di informazioni e dati, ma protagonista di un'esperienza formativa.

I due momenti in cui dovrebbero essere scandite le ore curriculari si connotano come marcatamente integrati, dal punto di vista educativo come da quello epistemologico: essi si completano a vicenda nel processo didattico e formativo; infatti, l'apprendimento di contenuti che deriva dalla lezione frontale verrà poi ripercorso, organizzato, assimilato nelle ore di laboratorio. La classe compie, con l'aiuto e la guida delle figure professionali cui è affidata, esperienze mirate: lavori di gruppo, schede di sintesi, mappe concettuali e lavori di approfondimento delle conoscenze acquisite.

Il laboratorio culturale, nel tempo, diverrà un efficace strumento per l'acquisizione e lo sviluppo di competenze chiave di cittadinanza, quali, ad esempio, *imparare ad imparare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile...*

La sua introduzione, nel progetto di 'Liceo Breve' costituirà un punto nodale del progetto stesso e la modalità privilegiata attraverso la quale si realizza la sfida del *fare meglio in meno tempo*. Gli **approfondimenti tematici multidisciplinari** ai quali saranno devoluti i tempi derivanti dalla **flessibilità oraria** andranno a esercitare, ad arricchire di contenuti e a consolidare la pratica della metodologia laboratoriale. Inoltre la produzione di materiali di sintesi e/o la realizzazione di importanti approfondimenti su tematiche omogenee coinvolgenti discipline diverse costituiranno importanti esempi di come nel laboratorio culturale possa trovare concretezza l'attuale tendenza a centrare la valutazione per competenze su assi culturali piuttosto che su singole discipline.

In tal modo si realizzerà un insegnamento individualizzato e proficuo; si consentirà all'alunno di perfezionare un metodo di studio puntato sulla ricerca e sulla critica, si promuoverà lo sviluppo della



**SCUOLA POLO  
PER IL SUD**



capacità di lavorare in gruppo, di coniugare, nell'apprendimento, il momento della lezione frontale con quello della riflessione personale, del confronto, dell'elaborazione.

Nei gruppi di apprendimento (presenti per esempio nel Cooperative Learning) gli studenti affiancheranno alle capacità tradizionalmente legate alle prestazioni scolastiche anche precise competenze nella socializzazione e condivisione di risorse, necessarie a mantenere vivo il processo di cooperazione. La valutazione di tali competenze afferisce a specifiche **griglie di processo**.

L'attenzione alla ricerca di nuove e stimolanti metodologie di apprendimento è derivata dalla consapevolezza che nei sistemi tradizionali, fondati sulla competitività e/o sull'individualismo, oltre a restare fortemente trascurata la fondamentale valenza educativa legata alla dimensione socio-relazionale delle attività e della vita scolastica, gli studenti tendono a perdere il piacere dell'apprendimento, che viene percepito come un dovere ed emarginato dall'orizzonte dei loro interessi.

La funzione dell'insegnante dovrà diventare allora quella di facilitazione e organizzazione, e alla trasmissione di nozioni seguita da un momento valutativo (spesso percepito come sanzionatorio) si sostituisce un'opera efficace di mediazione fra i contenuti e i discenti, di ricerca comune e di verifica formativa delle competenze acquisite.

\*\*\*

A titolo di esempio si riporta un possibile quadro orario annuale. Le 4851 ore del corso quinquennale si ripropongono nel corso quadriennale.

#### 4.a QUADRO ORARIO ANNUALE

<b>LICEO BREVE CON INSEGNAMENTI OPZIONALI</b>				
<b>(DIRITTO ED ECONOMIA OPPURE LINGUA E CIVILTÀ' FRANCESE)</b>				
<b>MATERIE</b>	<b>I LICEO</b>	<b>II LICEO</b>	<b>III LICEO</b>	<b>IV LICEO</b>
LINGUA E LETTERATURA ITALIANA	165	165	165	165
LINGUA E CULTURA LATINA	198	198	165	165
LINGUA E CULTURA GRECA	165	165	132	99
LINGUA E CULTURA INGLESE	165	132	99	99



SCUOLA POLO  
PER IL SUD



Rete  
Nazionale  
Licei Classici

STORIA E GEOGRAFIA	99	99	-	-
STORIA	-	-	165	132
FILOSOFIA	33	66	99	99
MATEMATICA	99	99	99	99
FISICA	-	66	66	66
SCIENZE NATURALI	99	66	66*	99*
STORIA DELL'ARTE	33	33	66	66
SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE	99	99	66	66
RELIGIONE O MATERIA ALTERNATIVA	66	33	33	33
<i>(OPZIONALE)</i>	-	-		
DIRITTO, ECONOMIA E FINANZA			66	66
<i>OPPURE</i>				
LINGUA E CIVILTÀ' FRANCESE				
<b>TOTALE</b>	<b>1221</b>	<b>1221</b>	<b>1221/1287</b>	<b>1188/1254</b>
<b>TOTALE ORE NEL QUADRIENNIO</b>	<b>4851**</b>			
<b>TOTALE ORE NEL QUADRIENNIO, con disciplina OPZIONALE</b>	<b>4983</b>			

\*Disciplina veicolata in Lingua Inglese dal terzo anno. Per le motivazioni della scelta, vedere nella sezione 9, dedicata al CLIL.

\*\* IL NUMERO TOTALE DI ORE CORRISPONDE ESATTAMENTE AL NUMERO DI ORE SVOLTO IN CINQUE ANNI NEL LICEO CLASSICO DI ORDINAMENTO.

#### 4. b QUADRO ORARIO SETTIMANALE

<b>LICEO BREVE CON INSEGNAMENTI OPZIONALI</b>				
<b>(DIRITTO ED ECONOMIA OPPURE LINGUA E CIVILTÀ FRANCESE)</b>				
<b>MATERIE</b>	<b>I LICEO</b>	<b>II LICEO</b>	<b>III LICEO</b>	<b>IV LICEO</b>
LINGUA E LETTERATURA ITALIANA	5	5	5	5
LINGUA E CULTURA LATINA	6	6	5	5
LINGUA E CULTURA GRECA	5	5	4	3
LINGUA E CULTURA INGLESE	5	4	3	3
STORIA E GEOGRAFIA	3	3	-	-
STORIA	-	-	5	4
FILOSOFIA	1	2	3	3
MATEMATICA	3	3	3	3
FISICA	-	2	2	2
SCIENZE NATURALI	3	2	2*	3*
STORIA DELL'ARTE	1	1	2	2
SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE	3	3	2	2
RELIGIONE O MATERIA ALTERNATIVA	2	1	1	1



SCUOLA POLO  
PER IL SUD



Rete  
Nazionale  
Licei Classici

(OPZIONALE)	-	-		
DIRITTO, ECONOMIA E FINANZA			2	2
OPPURE				
LINGUA E CIVILTÀ FRANCESE				
<b>TOTALE</b>	<b>37</b>	<b>37</b>	<b>37/39</b>	<b>36/38</b>
<b>TOTALE ORE NEL QUADRIENNIO</b>	<b>4851/ 4983</b>			

\*Disciplina veicolata in Lingua Inglese dal terzo anno. Per le motivazioni della scelta, vedere nella sezione 10, dedicata al CLIL.

\*\*\*

Per realizzare le finalità dell'esempio progettuale si potrà applicare la flessibilità oraria che prevede la riduzione delle unità orarie a 50' nel giorno (primo e secondo anno) o nei giorni (terzo e quarto anno) che prevedono la settima ora.

La restituzione dei minuti avverrà tenendo conto delle materie e dei docenti che hanno lezione nelle giornate di riduzione.

Ciò consentirà una capitalizzazione di tempo-scuola che sarà spesa nel corso dell'anno per assicurare agli alunni

- **Laboratori tematici** pomeridiani pluridisciplinari / interdisciplinari che si concentreranno su temi specifici comuni a più discipline. Tali attività contribuiranno a rafforzare la curvatura fortemente trasversale del progetto.
- **Eventuali attività di supporto didattico**

La flessibilità oraria consentirà di organizzare spazi di approfondimento, recupero, potenziamento rivolti agli studenti .

La riduzione dell'unità oraria nel terzo e quarto anno può lasciare spazio per n. 2 ore settimanali di **Diritto, Economia e Finanza** o di **Francese** quali discipline opzionali, o anche altre. Esse saranno sistemate in coda all'orario giornaliero di modo tale che gli studenti che non aderiscono a tale opzione possano uscire mentre gli altri rimangono. La classe si divide perché ciascun gruppo possa seguire la lezione dell'opzione prescelta.

Nella formulazione dell'orario si dovrà aver cura che vi sia un'equilibrata distribuzione delle discipline che effettuano orario ridotto, in modo che nell'organizzazione dei laboratori tematici multidisciplinari possa essere assicurata la presenza dei docenti delle discipline interessate.

Come già indicato nel quadro orario annuale, la riduzione di una annualità non grava sul monte ore totale di ciascuna disciplina, in quanto la scelta del progetto sarà quella di organizzare tempi, spazi, metodi e contenuti in modo che a essere ridotta risultasse solo la componente tempo/anno senza impoverimento di tempo/ore. Tale scelta rende certamente più impegnativa la distribuzione settimanale delle discipline e apparentemente più oneroso il monte ore settimanale che gli studenti devono seguire, ma in realtà l'allineamento diffuso, se non totale, dei contenuti consente una migliore e più agevole assimilazione e si traduce, in definitiva, in un apprendimento di migliore qualità, sostenuto e consolidato anche dai laboratori tematici multidisciplinari di approfondimento. Tutte le strategie metodologiche attivate e l'attenzione alla multidisciplinarietà epistemologicamente fondata sono tese, così, ad assicurare agli studenti il raggiungimento delle competenze e degli obiettivi specifici di apprendimento previsti per il quinto anno di corso del Liceo di ordinamento, nel pieno rispetto delle Indicazioni Nazionali e delle Linee Guida.

\*\*\*

Per il riconoscimento e il potenziamento degli stili cognitivi e dei livelli di eccellenza saranno utilizzate metodologie fondate sul lavoro individuale e di gruppo che esaltino la creatività, valorizzino le capacità, rinforzino il gusto della ricerca e l'interesse alla conoscenza.

La metodologia impiegata per il raggiungimento delle finalità previste dal progetto si baserà essenzialmente, come si è detto, sulla **lezione interattiva** e sull'attivazione di **laboratori**, in orario curriculare ed extracurriculare, con l'obiettivo di favorire la partecipazione attiva e propositiva degli alunni al dialogo educativo. Il *team* docente lavorerà in sinergia per potenziare i legami e le interconnessioni tra ambiti disciplinari diversi, al fine di sostenere gli alunni nello sviluppo di **competenze trasversali** e nell'acquisizione di un **sapere unitario**, e di un atteggiamento criticamente impostato, capace di condurli oltre i confini delle singole discipline e di raccordarne contenuti, nuclei e metodi con coerenza e armonia.

Di volta in volta, a seconda dei contesti di apprendimento, si utilizzeranno le seguenti metodologie:

**COOPERATIVE LEARNING**, utilizzato per favorire lo scambio di idee ed opinioni tra alunni e con i docenti, al fine di incentivare il pensiero creativo, il rispetto delle opinioni altrui, la condivisione della conoscenza, il successo formativo di tutti gli studenti del gruppo, la creazione di un clima sereno e collaborativo all'interno della classe. L'apprendimento supportato dal gruppo dei pari risulta più stimolante per gli alunni, in quanto li spinge a mettersi in gioco in prima persona e confrontarsi con gli altri. Tale strategia incentiva, inoltre, l'assunzione e lo scambio di compiti ben definiti in vista del raggiungimento di un obiettivo comune, quali, ad esempio, la realizzazione e l'esposizione di una relazione in Powerpoint concernente tematiche precedentemente affrontate o il lavoro in *placemat* nel quale sono ben evidenti le parti individuali e la parte comune.

A differenza di quanto avviene nei lavori di gruppo tradizionali, i lavori in Cooperative Learning, ponendo al centro il processo prima del prodotto, tendono a far impegnare nella stessa misura, pur nelle rispettive fisionomie individuali, ciascun componente del gruppo; essi consentono altresì al docente di

individuare l'apporto di ciascun membro del gruppo per consentire anche una valutazione attendibile ed equa.

Rendendo ciascun membro del gruppo co-protagonista del processo di apprendimento, il Cooperative Learning riesce a generare negli studenti quel piacere di lavorare in gruppo e quella soddisfazione del lavoro portato a compimento che non solo producono nell'immediato risultati incontestabilmente migliori, ma a lungo termine inducono a considerare l'**apprendere** come momento di gratificazione e la **condivisione del lavoro** come parte integrante di tale gratificazione.

**DIBATTITO GUIDATO**, che mira all'acquisizione di abilità trasversali tramite il confronto tra pari. Due gruppi di alunni sostengono o controbattono un argomento proposto dal docente, in funzione di moderatore, o da docenti di discipline differenti, in compresenza. Può risultare estremamente utile, ad esempio, nella discussione di una tematica quale l'oratoria (dall'antichità ad oggi), trasversale a diverse discipline (la storia, la filosofia, l'italiano, le lingue classiche e moderne, il diritto...). In quest'ottica **l'anticipo dello studio della Filosofia al primo anno** risulta funzionale allo sviluppo delle capacità argomentative e all'acquisizione di coerenza logica.

**FLIPPED CLASSROOM**: Anche detto classe capovolta o insegnamento capovolto, questo approccio metodologico ribalta il tradizionale ciclo di apprendimento fatto di lezione frontale, studio individuale a casa e verifiche in classe, con un rapporto docente-allievo meno rigido, al fine di rendere il tempo-scuola più produttivo e funzionale alle esigenze degli studenti, che diventano attori del loro apprendimento, preparando ed esponendo brevi lezioni sugli argomenti più svariati. Tale metodologia può risultare motivante, ad esempio, nello studio di alcuni argomenti di morfologia e sintassi delle lingue classiche e moderne: il laboratorio svolto in classe viene poi integrato dallo studio delle norme, effettuata autonomamente dagli alunni.

**PEER TUTORING**: L'aiuto reciproco tra alunni è finalizzato sia a migliorare l'interazione personale che l'apprendimento: per l'asse dei linguaggi, ad esempio, tale metodologia è indicata per potenziare le competenze di traduzione (dal latino, dal greco, dall'inglese) e , più in generale, nelle attività che prevedono il *problem solving*.

**BLENDED LEARNING** , con il quale si combina il metodo tradizionale frontale in aula con attività mediata dal computer (e-learning, uso di DVD, ecc.) e da sistemi mobili (come smartphone e tablet).

Per l'**insegnamento del latino e del greco** si dovrà dedicare un'attenzione particolare alla metodologia, attraverso le quali va considerata la necessità di una particolare attenzione sia alla lingua che alla letteratura: la tradizionale scansione dei contenuti con lo studio della letteratura introdotto dal terzo anno, mentre i primi due sono dedicati alla lingua.

L'insegnamento del Latino e del Greco nel Liceo quadriennale dovrà tendere a superare la dicotomia lingua/ letteratura con l'introduzione dello studio letterario già dal primo anno, anche al fine di procedere in parallelo con lo studio dell'Italiano. Partendo da un testo contestualizzato e corredato di strumenti



informativi e operativi per la lettura complessiva e analitica, saranno evidenziati gli elementi linguistici da analizzare e approfondire in progressione di difficoltà.

Per ottimizzare i tempi, l'educazione linguistica verrà sfrondata di eccezioni e particolarità e presentata come funzionale alla comprensione di un testo letterario. Dovranno essere costruiti percorsi multidisciplinari intorno a un aspetto peculiare della storia letteraria ed elaborate unità di apprendimento per generi letterari, per focalizzare le relazioni con la letteratura italiana. Con ciò si contribuirà a inculcare la consapevolezza della unitarietà del sapere e di far acquisire quelle abilità che favoriscono il consolidamento di competenze trasversali permanenti.

\*\*\*

Questo è quanto è emerso dal tavolo di lavoro del 29 novembre 2017 presso il Liceo Campanella di Reggio Calabria





## **Liceo Classico "Socrate"- Bari**

**Incontro di studio e coordinamento dei DDSS e dei Referenti delle scuole di Basilicata, Molise e Puglia aderenti alla RNLC- Macro area sud**

**Bari, 11 dicembre 2017**

### **TAVOLO DI LAVORO SUL LICEO QUADRIENNALE**

Coordinatrice: prof.ssa Anna C. Agostinacchio

Il tavolo di lavoro che ha avuto come argomento la proposta sulla riduzione del tempo-scuola finalizzata ad un percorso quadriennale del liceo classico, dopo ampia discussione, supportata anche dalla lettura di vari documenti, in primis dell'avviso ministeriale del 18-10-2017 pubblicato sul sito del MIUR, non ha espresso una valutazione favorevole.

La strutturazione di un percorso di liceo siffatto non sembra realizzabile nell'attuale sistema scolastico italiano, a meno di una rimodulazione di tutto il percorso scolastico a partire dalla scuola dell'infanzia.

Infatti, nella maggioranza dei Paesi Europei dove la scuola inizia a quattro o cinque anni di età, è prevista una scuola media che si protrae fino a 15-16 anni cui segue un triennio o quadriennio di scuola superiore che si conclude ovunque a 18-19 anni di età. Gli alunni pertanto accedono al percorso di studi superiore, con un maggiore grado di maturazione e con abilità e competenze più consolidate.

In UK dove il corso di studi si completa a 18 anni, gli alunni cominciano a quattro o cinque anni. Identica la situazione in Olanda che generalmente si pone nella parte alta della classifica OCSE-PISA. Non diversa appare la situazione negli Stati Uniti dove gli studenti terminano a 18 anni ma sostengono a cinque il cosiddetto Kindergarten che verifica il possesso delle competenze in grammatica e matematica. Il vero problema, però, rimane quello dei laureati italiani che sono più vecchi dei colleghi stranieri e, quindi, meno competitivi. Andrea Gavosto della Fondazione Giovanni Agnelli, sostiene che se i laureati italiani sono

“vecchi” non è per colpa della scuola, ma dell’altissimo tasso di studenti fuori corso, e non ne comprende il perché. Se i termini della questione fossero effettivamente questi, e se davvero avere matricole universitarie diciottenni fosse per noi così determinante, la soluzione più logica e semplice sarebbe quella di anticipare l’età della prima elementare a cinque anni, e lasciare tutto il resto intatto.

Ben conosciamo invece la dura realtà dei nostri Licei in cui gli alunni giungono dalla scuola secondaria di I grado con gravi lacune a livello grammaticale, ortografico e sintattico. A ciò si aggiunge il fatto che nel contempo è stato anticipato lo studio della letteratura italiana al primo biennio, nonostante la riduzione delle ore di italiano previste dalla riforma Gelmini che, come si sa, ha stabilito anche una riduzione delle ore di storia e geografia ridotte a quell’ibrido epistemologico chiamato Geostoria.

Il ministero ha spesso sottolineato che il successo di questa sperimentazione passa attraverso una profonda innovazione didattica, anche se non è del tutto chiaro il legame “strutturale” tra l’innovazione didattica e la quadriennalità. E’ da diversi anni, ad esempio, che si preme per il CLIL, per la didattica laboratoriale e per tante altre riforme pedagogico-didattiche che funzionerebbero benissimo anche sull’arco dei cinque anni.

Inoltre il monte ore dell’anno “perduto” sarà svolto nei quattro anni precedenti, apportando opportuni “aggiustamenti” e l’Esame di Stato rimarrà assolutamente identico a quello degli altri studenti. Non sembra un buon conforto per l’innovazione: tra i vari problemi che le innovazioni didattico-pedagogiche incontrano in Italia c’è la convinzione che tali documenti sono ancora molto vincolanti e non danno modo di valorizzare cambiamenti e migliorie.

Se il monte ore, i programmi, la valutazione e l’articolazione delle materie restano identici, all’innovazione didattica rimane uno spazio svigorito. Molte delle novità previste, peraltro, sono già state introdotte nella scuola italiana, spesso con grandi difficoltà e pochi risultati. Il CLIL, ad esempio, ha sofferto di lungaggini burocratiche tali che ad oggi è ben difficile immaginare che abbia avuto un forte e diffuso impatto positivo sulla preparazione degli studenti. La mancanza di professori formati, la necessità di non intaccare “i programmi”, i limiti della didattica della lingua straniera e la scarsità di professori non di lingue con le giuste capacità linguistiche, ne hanno ridotto l’impianto innovativo.

Tra i molti “se” e i vari “ma”, con l’uso di molti “condizionali”, tra ipotesi e soluzioni d’intervento proposte, il discorso sul “Classico oggi” è diventato argomento discusso su quotidiani, blog, incontri, “processi mediatici”. La lettura del volume di Settis ci permette di riflettere anche sul termine “classico” *tout court*. Oggi assistiamo ad operazioni ideologiche e disastrose contro i monumenti di altre culture, che ci fanno rabbrivire e ci sembrano manifestazioni di ignoranza, ma sono invece specifici segni di un uso improprio del passato, di un uso ideologico della storia al di fuori e al di là dei monumenti e delle testimonianze. E’ un modo deviante di rapportarsi con il passato per far emergere solo l’esigenza del presente e del futuro. Senza lo studio delle lingue e delle culture del passato perdiamo, nel presente, la nostra identità individuale e collettiva, e rinunciamo al futuro.

Già nel 2012 Luciano Canfora e Ugo Cardinale <sup>1</sup> hanno presentato, anche se in maniera schematica, la situazione degli studi classici negli altri paesi europei (gli atti sono stati pubblicati nel 2013)<sup>12</sup>. “...Essere rimasti, in Italia, gli “unici” a livello planetario a mantenere specificità di un percorso classico, articolato

<sup>12</sup> CANFORA-CARDINALE 2013.



SCUOLA POLO  
PER IL SUD



come allo stato attuale, non deve farci provare sentimenti di provincialismo né sentire in ritardo con l'orologio della storia. Gli altri paesi (Grecia inclusa) non hanno il nostro patrimonio storico-culturale, né il nostro percorso storico-didattico: hanno deciso prima di noi di ridimensionare lo studio delle lingue dei greci e dei latini, anche se si stanno già accorgendo dell'errore, si veda ad esempio l'iniziativa avviata nel Regno Unito, da prestigiose istituzioni universitarie e scolastiche, denominata *Classics for all*: Le motivazioni per la didattica del greco e del latino sin dalla scuola primaria sono così espresse: **Why classics in primary schools?** Latin and ancient Greek can now be studied as part of the compulsory Key Stage 2 languages curriculum. It is an increasingly popular alternative to a modern foreign languages and is accessible for pupils of all abilities. It offers pupils a great foundation for later study of French or Spanish at Key Stage 3 and enhances literacy. Primary Latin courses are accessible and fun, using story and cartoons to open a window on Roman history and culture as well as insight into word derivation and grammar.

**Why classics in secondary schools?** Classics offer something for everyone. Classical civilisation is a good hybrid course that suits pupils interested in ancient civilisation and culture; ancient history attracts pupils interested in earlier periods of history and archaeology. A growing number of state secondary schools are now also introducing Latin at Key Stages 3 to 5, noting benefits for pupils of all abilities including a better grasp of grammar, enhanced vocabulary, greater curiosity about the past and respect from employers and universities.

Noi dunque non possiamo permetterci di compiere un passo sbagliato. Così come non possiamo rinunciare allo studio della chimica per creare nuovi prodotti industriali, in Italia non possiamo rinunciare allo studio del latino e del greco (cioè delle lingue) perché sono gli elementi di base del nostro territorio e della nostra cultura. La soluzione Gelmini del Liceo Scientifico Tecnologico (cioè dello Scientifico senza latino) ha già avviato la prima generazione del terzo millennio che si dispone ad un rifiuto consapevole del passato..."

Ancora, dando uno sguardo ai programmi del concorso a cattedra appena concluso, per più di 63.000 nuovi docenti, ci accorgiamo che vi sono proprio le riflessioni delle indicazioni nazionali. Notiamo che i programmi generali e la preparazione richiesta non divergono, nella sostanza, da quelli apparsi sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 131, 7 giugno 1927. A quasi 90 anni di distanza, il "professore modello" deve conoscere un programma sostanzialmente non mutato (almeno nelle aspettative), ma solo quantitativamente rimodellato. Ai laureati di oggi viene richiesta una "*chiara cognizione del percorso storico della letteratura greca dall'età delle origini all'età imperiale greco-romana, considerando la dimensione storica come riferimento a un dato contesto; deve aver compreso l'incidenza degli autori sul linguaggio e sulla codificazione letteraria (nel senso sia della continuità sia della rottura) e il nesso con le domande storicamente presenti nelle diverse epoche*".... Il candidato deve dimostrare di "*conoscere in lingua greca e di saper tradurre e commentare, nel quadro di un profilo storico complessivo, testi significativi di varia epoca, riferibili ai diversi generi letterari*". Il docente di oggi, come quello di ieri, deve confrontarsi con gli stessi testi e con la stessa prospettiva storico-letteraria. Quindi riteniamo che una riduzione del percorso scolastico porterebbe ad uno svilimento e impoverimento del Liceo Classico che invece deve continuare ad essere caratterizzato da un impianto mentale di tipo filologico che richiede sì tempi ampi ma anche un approccio critico-storico volto al pensiero filosofico e scientifico e caratterizzato dall'esercizio della traduzione, oggi davvero rilevante nello sviluppo delle capacità logiche e decisionali richieste nel mondo del lavoro.



La riduzione a quattro anni sottrarrebbe inoltre tempo allo studio autonomo a casa, tempo necessario per l'acquisizione di una metodologia personale. Come il prof. Canfora, siamo per un Liceo Critico.

Noi proponiamo quindi non una riduzione degli anni del percorso formativo bensì un'innovazione nella metodologia didattica supportata dall'uso delle nuove tecnologie e da una educazione laboratoriale che richiede tempi più lunghi perché la ricaduta sia efficace.



## LICEO CLASSICO “TOMMASO CAMPANELLA” - REGGIO CALABRIA

### Incontro di studio e coordinamento dei DDSS e dei Referenti delle scuole di Campania e Calabria aderenti alla RNLC

Reggio Calabria, 29 novembre 2017

#### Tavolo di lavoro sull’attivazione di curvature caratterizzanti nel secondo biennio e nell’ultimo anno del percorso di studi

**Coordinatrice: prof.ssa Maria Gabriella MARINO**

La discussione ha avuto inizio con il richiamo del disposto della Legge 107/2015 e delle norme collegate (in particolare si è richiamato il [Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 60](#) “*Norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera g), della legge 13 luglio 2015, n. 107*”), in relazione agli spazi di intervento per l’arricchimento del curricolo del Liceo Classico al fine di realizzare *il potenziamento dei saperi e delle competenze delle studentesse e degli studenti e l’apertura della comunità scolastica al territorio con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali. Partendo da una riflessione sulla necessità di una verifica sul campo delle modalità di attuazione del disposto normativo, i lavori sono stati, in primo luogo, l’occasione per una ricognizione delle proposte attraverso le quali i licei classici di Campania e Calabria aderenti alla RNLC hanno saputo cogliere le opportunità offerte dalla vigente legislazione per arricchire l’offerta formativa, venendo incontro alle istanze del territorio e*

*rispondendo in maniera efficace ai bisogni formativi manifestati dall’utenza, soprattutto in relazione al rafforzamento di quei saperi che, coniugandosi armoniosamente con il progetto educativo del Liceo Classico, completano il profilo formativo in uscita degli studenti con ulteriori competenze, spendibili nel prosieguo degli studi universitari o che facilitino l’inserimento nel mondo del lavoro. Gli interventi dei docenti partecipanti hanno consentito, appunto, di delineare un*



**SCUOLA POLO  
PER IL SUD**



quadro generale delle diverse “curvature” che le scuole hanno concepito con l’introduzione di discipline di potenziamento, sulla scorta delle esigenze didattiche e progettuali previste all’interno dei singoli PTOF.

E’emerso che i potenziamenti introdotti nelle scuole intervenute alla riunione sono finalizzati principalmente:

- al rafforzamento delle competenze matematiche, logiche e scientifiche, con l’inserimento in orario curricolare aggiuntivo al monte orario previsto di ore di Matematica o, in alternativa, di Scienze e di Fisica;
- al rafforzamento delle competenze linguistiche attraverso l’aumento delle ore di inglese o, in alternativa, l’inserimento di una seconda lingua, preferibilmente insegnata con l’ausilio di lettori di madre lingua;
- all’acquisizione o al rafforzamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, attraverso l’inserimento dello studio della musica e della pratica strumentale;
- al rafforzamento delle competenze nell’arte e nella storia dell’arte con il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori;
- all’acquisizione delle competenze in materia giuridica ed economico-finanziaria, con l’introduzione dell’insegnamento di Diritto ed Economia.

Si è riscontrato come, nelle scuole rappresentate, un ruolo importante nell’avviamento di tali potenziamenti abbia avuto l’adozione di metodologie laboratoriali, eventualmente estese anche alle discipline umanistiche.

Le “curvature” introdotte, illustrate dai DDSS e dai docenti intervenuti nel corso dei lavori, hanno evidenziato la straordinaria vitalità dei licei classici della Campania e della Calabria, che hanno dimostrato di aver pienamente recepito lo spirito della legge che mira a *valorizzare la scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l’interazione*



**SCUOLA POLO  
PER IL SUD**



*con le famiglie rispondendo ai bisogni educativi degli allievi alla luce delle differenti sollecitazioni del mondo universitario e lavorativo.*

Tutti i presenti hanno concordato sul fatto che l'arricchimento del curriculum con le discipline di potenziamento e, per il tramite della integrazione di esse con quelle d'indirizzo, la definizione di peculiari "curvature" caratterizzanti non hanno comportato affatto uno "snaturamento" dell'impianto del Liceo Classico, ma, al contrario, si sono rivelati un'esaltazione delle sue potenzialità formative, che l'utenza sembra comprendere con sempre maggiore consapevolezza.



## **LICEO CLASSICO STATALE SOCRATE DI BARI**

### **Incontro di studio e coordinamento dei DDSS e dei Referenti delle scuole di Puglia, Basilicata e Molise aderenti alla RNLC - Macro Area Sud**

**Bari, 11 dicembre 2017**

### **GRUPPO DI LAVORO: ATTUAZIONE DI CURVATURE CARATTERIZZANTI NEL SECONDO BIENNIO E NELL'ULTIMO ANNO DEL PERCORSO DI STUDI**

**Coordinatrice: prof.ssa Santa Ciriello**

Punto di partenza dei lavori di approfondimento sulla tematica è stato l'individuazione dei riferimenti normativi per l'attuazione di curvature caratterizzanti il percorso di studi nel DPR 89/2010, art. 8 e art. 10 c. 3, nell'Allegato H al DPR 89/2010, nel DI 211/2010 e nella L. 107/2015, che aprono spazi di intervento per l'arricchimento dell'offerta formativa dei Licei, anche in interazione istituzionale con enti territoriali, in risposta alle esigenze formative dell'utenza.

Il curriculum del Liceo Classico può espandersi dunque attraverso l'introduzione di percorsi formativi innovativi che consentano lo sviluppo nelle studentesse e negli studenti di conoscenze e competenze spendibili negli studi universitari e/o nel mondo del lavoro meglio definendone il profilo educativo culturale e professionale, favorendo l'integrazione tra diverse forme di sapere, assicurando la padronanza di linguaggi specifici, garantendo un approccio guidato a tecniche e metodologie professionali anche attraverso la pratica laboratoriale.



Le esperienze realizzate o in fase di progettazione nelle istituzioni scolastiche rappresentate riguardano

- curvatura biomedica con potenziamento delle discipline scienze e fisica
- curvatura giuridico-economica con potenziamento delle discipline giuridico-economiche
- curvatura linguistica con potenziamento della lingua inglese e introduzione di una seconda lingua straniera anche mediante insegnamento impartito da docenti madrelingua
- curvatura storico-archeologica con potenziamento delle discipline storia e storia dell'arte
- curvatura filologica con potenziamento delle lingue classiche
- curvatura ingegneristica con potenziamento delle discipline matematica e fisica
- curvatura beni culturali con potenziamento di storia dell'arte
- curvatura logico-scientifica con potenziamento delle discipline matematica e scienze.

È necessario che l'elaborazione progettuale dell'impianto formativo sia condivisa con i rappresentanti degli ordini professionali provinciali di riferimento e delle scuole universitarie afferenti l'ambito di interesse per la qualificazione e la validazione del percorso.

Si ritiene opportuno articolare i percorsi formativi in

- formazione d'aula da realizzarsi attraverso ore aggiuntive di potenziamento a cura di docenti interni
- attività laboratoriali e di stage presso strutture accreditate e convenzionate messe a disposizione dagli ordini professionali provinciali di riferimento
- attività di orientamento attivo presso le scuole universitarie.



Le esperienze formative realizzate nell'ambito della curvatura di indirizzo potrebbero così coincidere con le attività di alternanza scuola lavoro e di orientamento agli studi superiori senza creare sovraccarico di lavoro agli studenti ma seguendone il percorso formativo personalizzato sulla base delle attitudini e delle predisposizioni.

Tali percorsi si qualificano infatti per la forte valenza orientativa riferita sia al proseguimento degli studi in ambito universitario sia all'ingresso nel mondo del lavoro, per la valorizzazione dell'apprendimento esperienziale grazie alla realizzazione di una quota significativa del percorso in modalità di alternanza scuola-lavoro, per la possibilità del conseguimento da parte degli studenti di una più solida preparazione per affrontare i test per l'accesso a facoltà a numero programmato.

È indispensabile predisporre un processo standardizzato di monitoraggio, verifica e valutazione del percorso formativo e un modello di certificazione delle competenze conseguite da ogni studente al termine del percorso.

Sarebbe auspicabile poter richiedere docenti di potenziamento da inserire nell'organico dell'autonomia per le discipline afferenti alle curvature da attuare delineate nel PTOF di ogni istituzione scolastica.

Infine si è proposta la definizione di un nuovo indirizzo denominato logico-scientifico e l'inserimento di tale indirizzo nel curriculum del Liceo Classico.